

Donne e ricerca in Emilia e Romagna



di Elisabetta Durante - Il Sole 24 Ore, giugno 2010

Basta entrare in una qualunque struttura di ricerca (universitaria e non) dell'Emilia e Romagna perché salti agli occhi l'elevata presenza femminile. E' facile intuire, sebbene non esistano dati ufficiali al riguardo, che significativa è anche la percentuale di donne con incarichi di responsabilità, come pure di quelle oggi impegnate nella creazione di nuove imprese basate sulla conoscenza.

Un'immediata conferma ci viene, del resto, dal Cineca che già una cinquantina di anni fa, all'epoca della sua costituzione, impiegava un buon 40% di donne -tutte laureate in Fisica e Astrofisica- nello sviluppo dell'allora emergente disciplina informatica. Il centro di calcolo bolognese –uno dei più importanti del mondo, oggi principal partner della neonata infrastruttura europea “Prace”- affida ad un personale composto in maggioranza da donne attività considerate altrove tipicamente 'maschili', come il calcolo scientifico ad alte prestazioni, le reti, i servizi telematici, i sistemi informativi complessi. Qui troviamo, infatti, Marisa De Rosa a capo del Dipartimento progettazione e sviluppo di sistemi informativi per il settore bio-sanitario, Gianna Fabiani alla guida del Dipartimento servizi MIUR, Antonella Guidazzoli, responsabile del laboratorio di visualizzazione scientifica, Francesca Merighi allo sviluppo di sistemi di votazione elettronica, firma digitale e crittografia, Roberta Turra alle attività di data mining.

Strettamente connesso al Supercalcolo è il mondo della Fisica, che ha visto Luisa Cifarelli, docente e ricercatrice dell'Università di Bologna (in prima linea negli esperimenti sull'acceleratore Lhc del Cern), conquistare dapprima la Presidenza della Sif (Società Italiana di Fisica) e poi quella ancor più prestigiosa della European Physical Society: un successo personale che però contribuisce anche alla crescita di una non più sparuta schiera di giovani leve femminili.

Tra le nuove promesse spicca Maria Ludovica Saccà, biologa ventottenne con un European PhD dell'Università di Bologna, esperienze di ricerca all'Università di Madrid e progetti di collaborazione col Dipartimento statunitense dell' Agricoltura: una spiccata vocazione ecologica l'ha portata a vincere quest'anno la borsa “L'Oreal-Unesco per le donne e la scienza”, con cui proseguirà gli studi su microrganismi destinati alla lotta biologica dell'inquinamento.

Biologa è anche Annalisa Tassoni, esperta in genetica delle piante, che a quarant'anni vanta già una carriera costellata di riconoscimenti, tra cui una borsa L'Oreal vinta nel 2004. La biotecnologa Laura Calzà (Facoltà di Veterinaria) lavora invece sulle malattie degenerative: tra i laboratori con cui collabora stabilmente, l'Istituto di Neurobiologia e Medicina Molecolare del Cnr e i Dipartimenti di Neuroscience e Environmental Medicine del Karolinska Institut di Stoccolma.

Nel vasto campo delle Life Sciences lavora anche Carla Ferreri, primo ricercatore presso l'Isf-Cnr di Bologna e brillante esempio del nuovo skill che combina scienza e imprenditorialità. Dopo l'esperienza californiana spesa all'Università di S. Diego, ha cominciato a guardare ai suoi studi su radicali, biomarcatori e meccanismi biologici, come a un possibile business, fino a fondare, cinque anni fa con alcuni colleghi, la Lipinutragen, uno spin off del CNR che promette di rivoluzionare il nostro rapporto con alimenti e integratori alimentari.

Nel suo laboratorio la Ferreri applica, infatti, metodi molto innovativi per valutare lo stato di salute della membrana cellulare e stabilire eventuali strategie di riparazione: specificamente disegnate, però, sull' accurato ritratto che il 'fat profile' traccia di ciascuno di noi.